

Primo piano | Urbanistica e giustizia

Accertamenti sul cambio di destinazione deciso da Palazzo Vecchio
Non ci sono indagati né ipotesi di reato. A febbraio l'esposto dell'Aduc

Inchiesta sul giardino Nidiaci

Un'inchiesta sul giardino dei Nidiaci. La Procura ha aperto un fascicolo per capire come si è arrivati al cambio di destinazione d'uso per quell'area verde dell'Oltrarno (che ospitava anche una ludoteca oggi chiusa) dove nasceranno residenze di lusso.

Al momento non ci sono indagati né ipotesi di reato, si tratta di semplici accertamenti che dovranno verificare la regolarità dell'iter che ha portato il nuovo regolamento urbanistico a cancellare il vincolo d'uso pubblico che gravava sul complesso acquistato nel 2008 all'asta dall'immobiliarista napoletano Salvatore Leggiero e finito al centro di una battaglia tra residenti e Comune che va avanti da anni.

Dopo anni di proteste dei residenti lo scorso febbraio è l'Aduc, l'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori, a presentare due esposti, in Procura e alla Corte dei Conti chiedendo di fare luce su eventuali responsabilità di «depauveramento del patrimonio comunale». Al centro della vicenda c'è la decisione di Palazzo Vecchio di accettare la proposta di Leggiero di costruire (a sue spese) una nuova ludoteca di 275 mila euro nello storico giardino di via della Chiesa in cambio della cancellazione, nel nuovo regolamento urbanistico, del vincolo di destinazione pubblica sull'area, permettendo così all'imprenditore di realizzare anche i garage sotterranei.

Una proposta che il Comune ha reputato ragionevole dal

momento che permette di ottenere una nuova ludoteca e per di più nella parte del giardino privato, guadagnando così ulteriori ettari di terreno. «Questa soluzione — aveva spiegato l'assessore alle politiche del territorio e patrimonio Titta Meucci — incrementa il patrimonio comunale a costo zero per l'amministrazione».

Il complesso dei Nidiaci fu un regalo della Croce Rossa al quartiere più povero di Firenze. Tutto inizia nel 1920 quando il colonnello americano Edward Otis Bartlett, rappresentante della Croce Rossa americana, decide di creare una struttura che si occupi dell'istruzione dei bambini più poveri del quartiere di San Frediano. Viene dato incarico così all'avvocato Umberto Nidiaci e al Cavaliere Carlo Matteo Girard di vendere della merce arrivata a Firenze per destinare il ricavato nell'acquisto di un immobile. La scelta cade su uno stabile in via della Chiesa.

Per novant'anni quella struttura resta a disposizione del quartiere, fino a quando nel 2009 Salvatore Leggiero acquista quei 2.500 metri quadri, una parte all'asta, un'altra dagli eredi di Umberto Nidiaci ormai caduti in disgrazia. Nel 2011 iniziano i lavori di ristrutturazione e viene chiusa la ludoteca. Inizia così la battaglia, arrivata adesso in Procura.

Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ritratto di Salvatore Leggiero Dalla radio ai palazzi «Io l'esempio italiano del "si può fare"»

La vicenda

● È il 1920 e il complesso dei Nidiaci viene regalato al quartiere di San Frediano dalla Croce Rossa. Per 90 anni quella struttura resta a disposizione del quartiere

● Nel 2009 Salvatore Leggiero acquista quei 2.500 metri quadri, una parte all'asta, un'altra dagli eredi di Umberto Nidiaci ormai caduti in disgrazia

● Nel 2011 iniziano i lavori di ristrutturazione e viene chiusa la ludoteca. Inizia così la battaglia con il comitato dell'Oltrarno. Ieri l'apertura di un fascicolo di indagine da parte della procura di Firenze

«Cioè: la Procura ha aperto un'inchiesta quando invece basterebbe che un qualsiasi geometra o urbanista desse un'occhiata ai documenti depositati da anni?». Salvatore Leggiero è in treno quando apprende che la Procura ha deciso di vederci chiaro sul cambio di destinazione pubblica sull'area Nidiaci. Da buon napoletano («perché io penso ancora in napoletano nonostante viva a Firenze da 20 anni») non rinuncia alla battuta e alla sua proverbiale allegria: «Ma non lo faccio per mascherare preoccupazione, io sono una persona trasparente e su quest'inchiesta sono più che sereno. Mi spiace solo che risorse ed energie non siano concentrate su cose più importanti». Sicuro di sé — «sono l'esempio italiano del si può fare» — Leggiero non è neppure pentito: «Quello dei Nidiaci resta un buon affare, anche se ho difficoltà a vendere le case. Forse l'unico motivo per cui non lo rifarei è per questa notorietà che non ho mai voluto».

Le luci della ribalta dice di non averle mai cercate («non vado a nessuna festa mondana perché mi annoio e si mangia male») e in effetti a Firenze forse in pochi sapevano della sua esistenza (di immobiliare) fino alla vicenda dei Nidiaci. Eppure qui a Firenze l'imprenditore fa affari dal 1986, da quando ha lasciato Napoli, a 21 anni, dopo essere stato tra i fondatori di Radio Kiss Kiss: «Avevo 14 anni, con un gruppo di amici convinchemmo don Ciro ad investire sul nostro progetto: avevamo ragione». Don Ciro non era un prete ma il fruttivendolo Ciro Niespolo

con un banco a Gianturco, tra i quartieri partenopei più difficili. È una sorta di primo amministratore delegato per Leggiero che dopo pochi anni si è invece ritrovato come capo Marcello Dell'Utri: «A Firenze ho cominciato a lavorare vendendo spazi pubblicitari per Rcs, poi sono passato con Publitalia a vendere spazi pubblicitari per le tv in Toscana, Marche, Umbria e Lombardia». Fa carriera Leggiero, guadagna, comincia a investire fondando Grandi Scuole (recupero anni scolastici) che poi rivenderà a Cepu: «Faccio aziende e le rivendo». La «svolta» arriva nel 1994 quando non cede alle lusinghe di Silvio Berlusconi che a lui come agli altri quadri di Publitalia nel 1994 chiede una mano per mettere in piedi la macchina di Forza Italia: «Ma io volevo fare l'imprenditore». A Dell'Utri riconferma la sua stima: «Sono molto grato al mio ex datore di lavoro con il quale non ho rapporti dal 1994», firma la dedica pubblica (con altri imprenditori) sulla pagina a sostegno dell'ex senatore sul Corriere della Sera. Da

qui Leggiero si butta (quasi) esclusivamente sul mattone: comincia a comprare (all'asta, da banche, da fondi di investimento) palazzi antichi, li ristruttura e li rivende: «Ma non ho mai fatto il palazzinaro: compro catapecchie e gli restituisco la loro splendida dimensione».

I primi soldi investiti sono quelli guadagnati con Publitalia, gli altri arrivano con soci esteri («soprattutto tedeschi»): «Per ogni operazione viene fondata una società, sul nostro sito sono documentate tutte le operazioni». Palazzi nobiliari, residenze storiche, alberghi di lusso: si perde il conto delle sue operazioni, Leggiero non ricordava neppure di aver venduto nel 2008 un appartamento alla sorella del sindaco (allora consigliere comunale) Dario Nardella: «Sarò magari venuto dal nulla, ma ho impiegato anni e lavorato duramente: non ho fatto una scalata in 5 anni e soprattutto non è finita qui».

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA